



COMUNE DI GENOVA

118 Direzione Pianificazione Urbanistica

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

N.ATTO N. PGC 38 del 22/07/2026

PARERE, AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3 DELLA L.R. N. 12/2012, RELATIVO ALLA PROPOSTA DI MODIFICA AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA, PTRAC, APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO REGIONALE N. 7 DEL 26 MAGGIO 2020, PER L'INSERIMENTO DELLA EX CAVA CONTE IN COMUNE DI GENOVA

Il Presidente pone in discussione la proposta della Giunta n. 38 del 22 luglio 2026;

Su proposta dell'Assessora all'Urbanistica, Verde Urbano, Smart City, Città dei 15 minuti, Francesca Coppola;

VISTI:

- la Legge Regionale 5 aprile 2012, n. 12, "Testo unico sulla disciplina dell'attività estrattiva", che disciplina la formazione e l'approvazione, da parte della Regione, del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (PTRAC), strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione delle attività estrattive che si configura quale piano territoriale regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e prevalente sugli strumenti urbanistici comunali;
- la Legge Regionale 10 agosto 2012, n. 32, "Disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)";
- il vigente PTRAC, approvato dalla Regione Liguria con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 7 del 26 maggio 2020;

PREMESSO:

- che con sentenza *omissis* TAR ordinava a Regione Liguria di rideterminarsi in merito all'esclusione dal citato PTRAC della ex cava Conte in Comune di Genova;
- che, in adempimento alla citata sentenza TAR Liguria *omissis*, la Giunta regionale con deliberazione n. 203 del 18 marzo 2022, ha approvato la scheda di proposta di variante per l'inserimento nel PTRAC della ex cava Conte, con relativo Rapporto Preliminare Ambientale;
- che al fine di ottemperare alle prescrizioni emerse in fase di scoping della VAS, Regione Liguria ha avviato una campagna di sopralluoghi e monitoraggi in sito finalizzata alla redazione del Rapporto Ambientale di che trattasi, la quale avrebbe dovuto proseguire soprattutto per approfondire la conoscenza dell'habitat 6210, definito habitat prioritario dalla Direttiva Comunitaria;
- che il TAR Liguria, con sentenza *omissis*, notificata in data 27 gennaio 2026, accogliendo il ricorso della società proprietaria dei terreni della ex cava Conte, ha stabilito che lo svolgimento dell'attività di monitoraggio costituisce propriamente attuazione del Rapporto Ambientale, ed è successiva alla VAS e all'approvazione di un piano o programma, e conseguentemente ha ordinato a Regione di provvedere entro 90 giorni dalla sentenza medesima alla redazione del Rapporto Ambientale;
- che, al fine di dare attuazione alla suddetta sentenza del TAR, le strutture regionali competenti hanno concluso la redazione del Rapporto Ambientale comprensivo della sintesi non tecnica e dello screening d'incidenza, dal quale non sono emersi elementi ostativi rispetto a quanto valutato nella fase di approvazione dello schema di variante avvenuta con la citata D.G.R. 203/2022;
- che, con Decreto del Direttore Generale Territorio di Regione Liguria n. 3118 del 13 aprile 2026, al fine di dare attuazione alla suddetta sentenza del TAR, è stato approvato il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica, ai fini della VAS, nonché dettagliato il contenuto tecnico dello schema di variante approvato con DGR 203/2022;
- che con Decreto del Direttore Generale Territorio di Regione Liguria n. 3572 dell'11 maggio 2026, è, altresì, stato approvato, ad integrazione del suddetto Rapporto Ambientale, il documento "Rapporto fra la variante al PTRAC inerente all'inserimento della ex Cava Conte in Comune di Genova e il sovraordinato Piano Territoriale di Coordinamento per gli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure approvato con D.C.R. 95/1992.";
- che con nota Prot. 0228887 del 12 maggio 2026, registrata in pari data al Protocollo comunale con n. 0240977.E, Regione Liguria comunicava l'avvio della fase di osservazione prevista ai sensi dell'art. 5, comma 3, della L.R. 12/2012, contestuale all'avvio della fase di VAS, per la suddetta proposta di variante al PTRAC;
- che in data 13 maggio 2026, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria – Parte IV, è stato pubblicato l'avviso di cui all'articolo 9 della L.R. 32/2012, finalizzato all'avvio della fase di consultazione pubblica sulla proposta di modifica al PTRAC in oggetto;
- che, ai sensi dell'art. 5 c. 3 della L.R. 12/2012, nel termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del suddetto avviso, chiunque può presentare osservazioni alla Regione e al Comune territorialmente interessato;
- che, ai sensi dell'art. 5, comma 3, della L.R. 12/2012, il Comune di Genova è tenuto ad esprimersi quale ente territoriale interessato, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso regionale per l'avvio della fase di consultazione pubblica, ovvero entro il 10 agosto 2026, come riportato nella citata nota del 12 maggio, sulla proposta di modifica al PUC e sulle eventuali osservazioni pervenute nella fase di partecipazione pubblica;

DATO ATTO

- che nella suddetta fase di partecipazione pubblica, ovvero dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, avvenuto il 13 maggio 2026, sino al 12 luglio 2026, sono pervenute le seguenti osservazioni, allegate parte integrante del presente atto:
- Prot. 319177 del 23 giugno 2026, da parte di n. 1 privato cittadino;
- Prot. 319368 del 23 giugno 2026, da parte di n. 1 privato cittadino;
- Prot. 322269 del 25 giugno 2026, da parte di n. 6 privati cittadini;
- Prot. 322326 del 25 giugno 2026, da parte di n. 8 privati cittadini;
- Prot. 322470 del 25 giugno 2026, da parte di n. 4 privati cittadini;
- Prot. 322512 del 25 giugno 2026, da parte di n. 2 privati cittadini;
- Prot. 322896 del 25 giugno 2026, da parte di n. 2 privati cittadini;
- Prot. 322918 del 25 giugno 2026, da parte di n. 2 privati cittadini;
- Prot. 340066 del 5 luglio 2026, da parte di n. 1 privato cittadino;
- Prot. 345727 dell'8 luglio 2026, da parte di n. 1 privato cittadino;

PRESO ATTO:

- che la proposta di modifica al PTRAC in oggetto non prevede alcuna correlata modifica ai Piani territoriali regionali;

CONSIDERATO CHE:

- il Piano Urbanistico Comunale colloca l'area interessata prevalentemente nell'ambito del Distretto di Trasformazione "Monte Gazzo", attribuendo a parte significativa del contesto territoriale funzioni di parco urbano, tempo libero, attività sportive e valorizzazione ambientale e paesaggistica;
- l'area è interessata dalla presenza di elementi di particolare sensibilità ambientale e paesaggistica, tra cui habitat di interesse comunitario, componenti della rete ecologica regionale, aree boscate soggette a tutela paesaggistica e contesti caratterizzati da vulnerabilità geomorfologica e idrogeologica;
- il Comune è chiamato ad esprimere il proprio contributo nell'ambito del procedimento regionale, esercitando le competenze attribuitegli in materia di governo del territorio, tutela degli insediamenti e salvaguardia delle condizioni di vivibilità urbana;

VISTA la relazione della direzione urbanistica del 20 luglio 2026, allegata quale parte integrante del presente atto, e ritenuto di condividere le proposte di osservazioni e controdeduzioni alle osservazioni ivi contenute, nonché la proposta di parere sulla variante al PTRAC in oggetto;

RITENUTO CHE:

- le verifiche e gli approfondimenti sinora svolti non consentano di ritenere sufficientemente dimostrata la compatibilità territoriale della proposta di variante con il contesto insediativo, ambientale e paesaggistico interessato;
- permangano significativi elementi di incertezza in ordine:

- agli effetti cumulativi derivanti dalla sommatoria delle attività estrattive presenti nella valle;
- all'impatto sul sistema della mobilità locale e sulla qualità della vita delle comunità insediate;
- alla tutela degli habitat naturali e della biodiversità;
- alle ricadute sui delicati equilibri geomorfologici e idrogeologici dell'area;
- alla compatibilità complessiva dell'iniziativa rispetto agli obiettivi di riqualificazione ambientale e valorizzazione paesaggistica del comprensorio del Monte Gazzo;

PRECISATO CHE:

il presente parere non costituisce valutazione sostitutiva delle competenze attribuite alla Regione Liguria, agli enti ambientali competenti o alle future procedure di VAS, VINCA, VIA e autorizzazione del piano di coltivazione, ma rappresenta esclusivamente il contributo istruttorio e valutativo del Comune di Genova nell'ambito del procedimento di formazione della decisione regionale.

CONSIDERATO che l'istruttoria del presente atto è stata svolta dall'Arch. Nora Alba Bruzzone, responsabile del procedimento, che è incaricata di ogni ulteriore atto necessario per dare esecuzione al presente provvedimento;

ACQUISITO il parere di regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio competente, attestante anche la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, espresso ai sensi degli articoli 49 e 147 bis, primo comma D.Lgs n. 267/2000;

CONSIDERATO che il presente provvedimento non comporta effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente per cui non è necessario acquisire il parere di regolarità contabile ai sensi dell'art. 49 e dell'art. 147 bis, comma 1, del D.Lgs 267/2000;

La Giunta

PROPONE

al Consiglio Comunale

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 5, comma 3, della L.R. 12/2012, parere contrario alla proposta di variante al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (PTRAC) finalizzata all'inserimento della scheda di progetto 06.GE.08 "Cava Conte";
2. di motivare il dissenso rilevando che, allo stato degli atti, non risultano adeguatamente dimostrate:
 - la sostenibilità territoriale e ambientale dell'intervento nel contesto della Val Chiaravagna; la compatibilità con il quadro insediativo esistente;
 - l'assenza di impatti cumulativi significativi con le attività estrattive presenti nell'ambito;
 - la piena tutela delle componenti naturalistiche, paesaggistiche e geomorfologiche interessate;
3. di esprimere parere sulle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica così

come ampiamente dettagliato nella relazione urbanistica allegata alla presente deliberazione, al fine delle controdeduzioni da parte di Regione Liguria;

4. di disporre la trasmissione del presente atto alla Regione Liguria, per il prosieguo dell'iter approvativo della variante al piano in argomento;



COMUNE DI GENOVA

118 Direzione Pianificazione Urbanistica	PDL 283 DEL 20/07/2026
---	-------------------------------

OGGETTO:

PARERE, AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3 DELLA L.R. N. 12/2012, RELATIVO ALLA PROPOSTA DI MODIFICA AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA, PTRAC, APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO REGIONALE N. 7 DEL 26 MAGGIO 2020, PER L'INSERIMENTO DELLA EX CAVA CONTE IN COMUNE DI GENOVA

ELENCO ALLEGATI PARTE INTEGRANTE
1. Prot. 319177 del 23 giugno 2026, osservazione da parte di n. 1 privato cittadino
2. Prot. 319368 del 23 giugno 2026, osservazione da parte di n. 1 privato cittadino
3. Prot. 322269 del 25 giugno 2026, osservazione da parte di n. 6 privati cittadini
4. Prot. 322326 del 25 giugno 2026, osservazione da parte di n. 8 privati cittadini
5. Prot. 322470 del 25 giugno 2026, osservazione da parte di n. 4 privati cittadini
6. Prot. 322512 del 25 giugno 2026, osservazione da parte di n. 2 privati cittadini
7. Prot. 322896 del 25 giugno 2026, osservazione da parte di n. 2 privati cittadini
8. Prot. 322918 del 25 giugno 2026, osservazione da parte di n. 2 privati cittadini
9. Prot. 340066 del 5 luglio 2026, osservazione da parte di n. 1 privato cittadino
10. Prot. 345727 dell 8 luglio 2026, osservazione da parte di n. 1 privato cittadino
11. Relazione Urbanistica

Arch. Nora Alba Bruzzone



c_d969.Comune di Genova - Prot. 23/06/2026.0319177.E

Buongiorno

invio documentazione personale inerente all'oggetto.

Speranzoso che la questione in essere, venga osservata e gestita per il bene dei cittadini coinvolti.

Porgo cordiali saluti.

ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:

Nome e Cognome: DI DIO RICCARDO

Nato/a a: GENOVA il: 04-09-1960

Codice Fiscale: DDIRCR60P01D969H

Residente in: VIA CHIARAVAGNA 131/4

Frazione/Borgo: BARCADEO – PANIGARO

16153 – Genova (GE)

In qualità di: PROPRIETARIO dell'immobile sito al suddetto indirizzo.

Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni: riccardo.didio@pec.it

Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante

e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it

- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,
Via Sestri, 7, 16154 Genova GE
PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,
Via Bombrini 8, 16149 Genova
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it
e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,
Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE
PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)
e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250÷300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70



anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "*...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...*".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima [redacted] rimi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.

In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22-05-2026

Firma leggibile



Allego C.I.

Con la presente si inviano le istanze di opposizione e osservazione preventive in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente “Società Immobiliare I Gemelli S.r.l.”

Spett.li:

1. Regione Liguria,

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana

2. Comune di Genova,

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu

3. Municipio VI – Medio Ponente,

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

Si allegano gli atti dei seguenti cittadini:

 (allegato documento di identità)

Grazie dell'attenzione, si rimane in attesa di vostro cortese riscontro



Cordiali saluti



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



il:

In qualità di: proprietario dell'immobile sito al suddetto
indirizzo.

Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana

e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo "effetto cumulativo" dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.Ili Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello

stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "*...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...*":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: Genova, 23.06.2026

Firma leggibile:

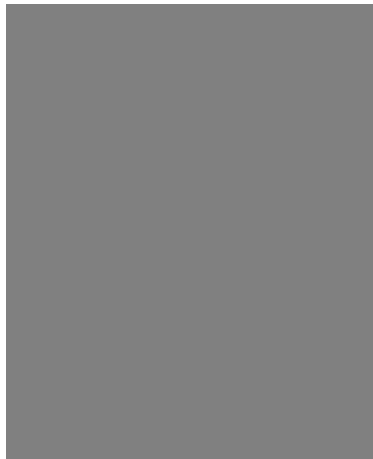


Buongiorno,

con la presente si inviano le istanze di opposizione e osservazione preventive in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

Si allegano gli Atti firmati e i documenti di identità dei seguenti cittadini:



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavorprotezionemanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.Ili Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.



competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VinCA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22/6/26

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

- 1. Regione Liguria,**
Via Fieschi 15, 16121 Genova
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- **Presidente Marco Bucci**
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- **Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola**
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- **Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone**
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- **Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana**
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavorprotezionemanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "*Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea*", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data:

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

- 1. Regione Liguria,**
Via Fieschi 15, 16121 Genova
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- **Presidente Marco Bucci**
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- **Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola**
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- **Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone**
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- **Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana**
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VinCA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data:

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "*...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...*".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data:

23/06/2026

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- **Presidente Marco Bucci**
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- **Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola**
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- **Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone**
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- **Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana**
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

II/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "*Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea*", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data:

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

1. Regione Liguria,
Via Fieschi 15, 16121 Genova
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22/6/26

Firma leggibile



Buongiorno,

con la presente si inviano le istanze di opposizione e osservazione preventive in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente “Società Immobiliare I Gemelli S.r.l.”

Spett.li:

1. Regione Liguria,

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana

2. Comune di Genova,

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu

3. Municipio VI – Medio Ponente,

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

4. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

Si allegano gli Atti firmati e i documenti di identità dei seguenti cittadini:





Grazie dell'attenzione, si rimane in attesa di vostro cortese riscontro

Cordiali saluti

ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavyprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250÷300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *“Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea”*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta “Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.”. Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "*...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...*".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] rimi dell'800, cessò definitivamente l'attività ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22\06\2026

Firma leggibil



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



In qualità di: Proprietario dell'immobile sito al suddetto indirizzo.

Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe aldilà di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22/06/2026

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22/06/2026

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



In qualità di: Proprietaria

dell'immobile sito al suddetto indirizzo.

Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.



competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22/06/2026

Firma leggibile:



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 *"...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava..."*:

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data:

22/06/2026

Firma leggibil



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

II/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22/06/2026

Firma leggibile: _____



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250÷300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe aldilà di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 *"...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava..."*:

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22/06/2026

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna



In qualità di: proprietari

dell'immobile sito al suddetto indirizzo.

Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavyprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250÷300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *“Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea”*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta “Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.”. Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "*...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...*".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 22\06\2026

Firma leggibile



Con la presente si inviano le istanze di opposizione e osservazione preventive in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 - Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Spett.li:

Regione Liguria,

All'attenzione:

Presidente Marco Bucci

Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola

Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul
Giampedrone

Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana

Comune di Genova,

All'attenzione:

Sindaco Silvia Salis

Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante

Assessore Ambiente - Silvia Pericu

Municipio VI - Medio Ponente,

All'attenzione:

Presidente Fabio Ceraudo,

ARPAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto. Si trasmette la prima parte della documentazione. segue seconda pec con i restanti allegati per limiti di peso del sistema.

Si allegano gli Atti firmati e documenti di identità dei seguenti cittadini:





Grazie dell'attenzione, si rimane in attesa di vostro cortese riscontro



--



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "*...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...*":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 23.06.2026

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "*...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...*":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data:

23 / 6 / 2026

Firma leggibile:



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. **Comune di Genova,**
Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova
PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavyprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. **Municipio VI – Medio Ponente,**
Via Sestri, 7, 16154 Genova GE
PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. **ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,**
Via Bombrini 8, 16149 Genova
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it
e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. **Polizia Locale Nucleo Ambiente,**
Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE
PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)
e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250÷300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 23/6/20

Firma leggibile



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

- 1. Regione Liguria,**
Via Fieschi 15, 16121 Genova
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- **Presidente Marco Bucci**
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- **Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola**
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- **Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone**
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- **Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana**
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250÷300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] al Tassara che non ne riattivò la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data:

23/06/26

Firma leggibile



A completamento della documentazione precedentemente inviata con la pec parte 1 riguardante le osservazioni preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTCR 2020 -Decreti Regionali n. 3118/2026) promosso dalla società richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Si Trasmettono in allegato i restanti documenti:

Spett.li:

Regione Liguria,

All'attenzione:

Presidente Marco Bucci

Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola

Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul
Giampedrone

Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana

Comune di Genova,

All'attenzione:

Sindaco Silvia Salis

Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante

Assessore Ambiente - Silvia Pericu

Municipio VI - Medio Ponente,

All'attenzione:

Presidente Fabio Ceraudo,

ARPAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto.

Si allegano gli Atti firmati e documenti di identità dei seguenti cittadini:

[Redacted area]

Ringraziando per l'attenzione, si rimane in attesa di cortese

riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento



Spedito tramite SpidMail, attiva anche tu la tua casella PEC gratuita:
www.spidmail.it

ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 23/06/26

Firma leggibile

ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data:

23/6/2024

Firma leggibile



---INTEGRAZIONE ---

Buongiorno,

a integrazione di quanto già in allegato alla precedente mia PEC qui sotto, invio ulteriori due Atti firmati e documenti di identità a nome e per conto di:



che si vanno pertanto ad aggiungere agli altri otto.

Grazie dell'attenzione, cordiali saluti



A: protocollo@pec.regione.liguria.it ; comunegenova@postemailcertificata.it ;
municipio6comge@postecert.it ; arpal@pec.arpal.liguria.it ; pmge.vigilanza@postecert.it

Inviato: martedì, giugno 23° 2026, 18:35

Oggetto: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026)

Buongiorno,

con la presente si inviano le istanze di opposizione e osservazione preventive in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Spett.li:

1. Regione Liguria,

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana

1. Comune di Genova,

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis

- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu

1. **Municipio VI – Medio Ponente,**

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,

1. **ARPAL** – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

1. **Polizia Locale Nucleo Ambiente,**

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

Si allegano gli Atti firmati e i documenti di identità dei seguenti cittadini:



Grazie dell'attenzione, si rimane in attesa di vostro cortese riscontro

Cordiali saluti

ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "*...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...*":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA

alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 24/06/2026

Firma leggibile:



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...":

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 23/06/2026

Firma leggibile



Con la presente si inviano le istanze di opposizione e osservazione preventive in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente “Società Immobiliare I Gemelli S.r.l.”

Spett.li:

1. Regione Liguria,

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana

2. Comune di Genova,

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu

3. Municipio VI – Medio Ponente,



c_d969.Comune di Genova - Prot. 25/06/2026.0322918.E

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,

4. **ARPAL** – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

5. **Polizia Locale Nucleo Ambiente,**

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

Si allegano gli atti dei seguenti cittadini:



Grazie dell'attenzione, si rimane in attesa di vostro cortese riscontro

Cordiali saluti



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250+300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i "Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea", per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 23/6/2026

Firma leggibile: 

ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavrprotezionemanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250÷300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe aldilà di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA
alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [redacted] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 23/6/2026

Firma leggibile





Buongiorno, in allegato quanto in oggetto.

Cordiali Saluti



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Contro il progetto di riapertura della ex cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Mittente:



Indirizzo PEC / E-mail per comunicazioni:

Spett.li:

1. Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci
e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it
- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola
e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it
- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone
e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it
- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana
e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

2. Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis
e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it
- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante
e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it
- Assessore Ambiente - Silvia Pericu
e-mail: assambiente@comune.genova.it

3. Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- Presidente Fabio Ceraudo,
e-mail: municipio6@comune.genova.it

4. ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

5. Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: Istanza di opposizione e osservazione preventiva in merito all'iter di approvazione del progetto esecutivo (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

Il/La sottoscritto/a, con il presente atto, intende esporre opposizione e presentare osservazioni preliminari a tutela della propria salute, dell'incolumità pubblica, della sicurezza e valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla paventata riapertura del sito estrattivo denominato "ex cava Conte", situato nel contesto collinare Monte Gazzo e compreso tra la località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

1. FATTORE DENSITA' ABITATIVA, DISTANZA DEGLI IMMOBILI E INCOMPATIBILITÀ CON LA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono densamente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti e sovrastati dai 250÷300 metri del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da **Vivenda Spa**.

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava (CA) in oggetto.

Alla luce di quanto visto e visionabile durante le detonazioni del 2020 e 2021 in cava Giunchetto alta, **abbiamo evidente certezza che, con l'attività estrattiva in ex cava Conte, il brillamento delle cariche esplosive metterebbe in pericolo l'incolumità pubblica per caduta massi e enormi nuvoloni di terra ricadrebbero sulla sottostante civica via Chiaravagna e sugli immobili lungo la stessa.**

Questa convinzione permarrebbe al di là di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

La posizione dei fabbricati in fondovalle rende matematicamente impossibile il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili (PM10, PM2.5), l'inquinamento acustico e le emissioni atmosferiche derivanti dalle attività di scavo e frantumazione (rif.: D. Lgs. 155/2010, Direttiva UE 2024/2881).

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate

quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti sulla civica via.

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione supererebbe definitivamente la **capacità di carico ambientale della vallata**, compromettendo il diritto costituzionale alla salute (Art. 32 Cost.) dei residenti.

2. LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

In riferimento all'atto della Giunta Regionale 865-2023 che delibera i *"Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea"*, per i cittadini abitanti, l'ipotesi della riattivazione dopo oltre 70 anni costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO E STRAVOLGIMENTO DELLE FALDE (POST-2010)

I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo.

Si evidenzia con forza che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde. Qualsiasi valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati al post-2010 metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.

4. RISCHIO CONTAMINAZIONE DA DETRITI STORICI

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiacca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.Ili Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara conferiva sul piazzale ex cava Conte le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.¹

Contesto ambientale generale: I residui dei filtri di abbattimento fumi dei forni industriali di quel periodo costituiscono una categoria di rifiuti storici altamente pericolosi, generati in un'epoca caratterizzata da una normativa ambientale quasi inesistente e dall'uso massiccio di sostanze oggi vietate o strettamente regolamentate. Tali residui venivano spesso interrati direttamente all'interno delle aree di stabilimento o scaricati in discariche non impermeabilizzate e dilavate dalle piogge.

Pertanto, in riferimento al documento PTRAC "Inserimento ex CAVA CONTE in Comune di Genova", si ritiene che, quanto scritto a pagina 3 "*...il deposito di sabbia ghiaia biancastra quantificabile in circa 70.000 mc. presente sul piazzale di cava...*".

- sia una definizione semplicistica, che potrebbe far esulare la necessità, stabilita dalla norma, a "classificare" quello che è a tutti gli effetti un rifiuto (DL 152/06)
- non si tratti di un rifiuto in mezzo a un deposito, bensì possa essere un deposito incontrollato di rifiuti,
- ci sia quindi ragionevole certezza che il materiale depositato in ex cava Conte possa avere alte percentuali di Rifiuti Speciali Pericolosi, tossico nocivi tipo Idrocarburi Policiclici Aromatici, Benzo(a)pirene e che
- tali sostanze, ormai dilavate in superficie da piogge e alluvioni dopo circa 50 anni dall'ultimo conferimento, siano certamente presenti nel substrato, sotto i 2-3 metri.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, IL SOTTOSCRITTO CHIEDE E FA ISTANZA alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

1. IL DINIEGO DEL RILASCIO di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
2. NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
3. NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato.
In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico-ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità

¹ La famiglia Conte, proprietaria dell'omonima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò da [REDACTED] ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione.

competenti di rilasciare pareri positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IPA, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 26-6-26

Firma leggibile:





buon giorno,
in allegato le osservazioni e la contrarietà alla richiesta di rispertura ex cava Conte in Val Chiaravagna



ATTO DI OSSERVAZIONE PREVENTIVA VAS

Osservazioni preventive e richiesta di approfondimenti in merito al progetto di riattivazione della ex Cava Conte (Monte Gazzo) in Val Chiaravagna

Spett.li:

Regione Liguria,

Via Fieschi 15, 16121 Genova

PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

All'attenzione:

- Presidente Marco Bucci

e-mail: segreteria.presidente@regione.liguria.it

- Assessore Attività estrattive, Urbanistica - Marco Scajola

e-mail: assessore.urbanistica@regione.liguria.it

- Assessore a Difesa del suolo, Protezione civile - Giacomo Raul Giampedrone

e-mail: assessore.protezionecivile@regione.liguria.it

- Assessore Sviluppo economico - Alessio Piana

e-mail: assessore.sviluppoeconomico@regione.liguria.it

Comune di Genova,

Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi - 16124 Genova

PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

All'attenzione:

- Sindaco Silvia Salis

e-mail: segreteria.sindaco@comune.genova.it

- Assessore Protezione Civile - Massimo Ferrante

e-mail: asslavprotcivmanutenzioni@comune.genova.it

- Assessore Ambiente - Silvia Pericu

e-mail: assambiente@comune.genova.it

Municipio VI – Medio Ponente,

Via Sestri, 7, 16154 Genova GE

PEC: municipio6comge@postecert.it

All'attenzione:

- **Presidente Fabio Ceraudo,**

e-mail: municipio6@comune.genova.it

ARPAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure,

Via Bombrini 8, 16149 Genova

PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it

e-mail: direzione@arpal.liguria.it

Polizia Locale Nucleo Ambiente,

Via di Francia 1, 21° piano, 16100 Genova GE

PEC: pmge.vigilanza@postecert.it (PEC)

e-mail: plrepartosicurezzaurbana@comune.genova.it

Con la richiesta di estendere la presente ad altri Enti competenti che potrebbero non essere in indirizzo diretto

OGGETTO: opposizione e osservazione preventiva in merito all' approvazione del progetto di riattivazione (Programma di Coltivazione) per la riapertura della ex cava Conte (Variante PTRAC 2020 – Decreti Regionali n. 3118/2026 e n. 3572/2026) promosso dalla Società Richiedente "Società Immobiliare I Gemelli S.r.l."

La sottoscritta, con il presente atto, intende formulare osservazioni e manifestare la propria opposizione nell'ambito del procedimento in oggetto, a tutela della propria salute, della qualità della vita, della sicurezza e del valore del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alla prevista riattivazione del sito estrattivo denominato "ex Cava Conte", situato sul Monte Gazzo, tra le località Buxio e Bianchetta, in Val Chiaravagna.

A tal fine, si espone quanto segue:

DENSITA' ABITATIVA, PROSSIMITA' DELLE ABITAZIONI E TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

In doverosa aggiunta ai documenti PTRAC (e loro richiamati/correlati) è d'obbligo evidenziare che le aree direttamente coinvolte dal sito ex cava Conte sono totalmente abitate.

Gli immobili che fanno parte delle località Panigaro, Barcadeo in sponda sia destra sia sinistra del Chiaravagna, San Rocco, Serra sono interamente abitati e si trovano nelle immediate vicinanze, dirimpetto o confinanti del fronte ex cava Conte.

Al Barcadeo si deve aggiungere la presenza dell'importante attività del **Centro Cottura** gestito da Vivenda Spa oltre ad altre attività artigianali (serramentisti, carrozzerie, grandi e piccole imprese edili, idrauliche, ecc) impianti di betonaggio e vendita ingrosso e dettaglio materiali edili presenti nelle varie Località site in Valle

In taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava in oggetto.

il possibile utilizzo di esplosivi e le attività di coltivazione potrebbero determinare rischi percepiti dalla popolazione in relazione alla proiezione di materiale, alle vibrazioni e alla diffusione di polveri, aspetti che ritengo debbano essere oggetto di specifiche valutazioni tecniche e di adeguate misure di mitigazione.

Questa convinzione permarrebbe aldilà di qualsiasi scelta tecnica utilizzabile e dei metodi di coltivazione, congiunti o meno con altre analoghe già in essere.

In riferimento all'iter di approvazione dei Progetti, deve essere tenuta in considerazione l'evidenza che la zona subisce già un gravissimo **"effetto cumulativo"** dovuto alla storica e concomitante coltivazione delle cave attive di Giunchetto e Ghigliazza, collegate quotidianamente all'impianto di Panigaro, che si somma al traffico delle già citate imprese presenti in Valle, tutto questo, con il costante transito di mezzi pesanti sulla civica via, crea ingorgo, polvere e ovviamente inquinamento anche da smog

In aggiunta a quanto sopra, l'apertura di un ulteriore fronte di coltivazione potrebbe mettere in ulteriore sofferenza il **carico ambientale della vallata**, e potrebbe determinare un aggravamento delle condizioni ambientali e della qualità della vita dei residenti, con possibili ricadute sul benessere della popolazione

LEGITTIMO AFFIDAMENTO DEI CITTADINI

Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.

MATERIALI STORICAMENTE DEPOSITATI NELL'AREA

Contesto storico: Nel 1899 a Panigaro venne fondata la ditta "Ing. Filippo e Carlo Tassara snc.". Era specializzata nella produzione di dolomite e la otteneva scaldando la pietra calcarea magnesiaca in forni alimentati a carbone coke, a temperature tra 1000 e 1500°C. La F.lli Tassara cessò questa attività alla fine anni '70. La proprietà dello stabilimento Tassara fu ceduta negli anni 1980/90 ad altre Società che adottarono tecnologie di lavorazione diverse.

Durante la produzione della dolomite, la ditta Tassara **conferiva sul piazzale ex cava Conte** le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni (La famiglia Conte, proprie ima cava già dai primi dell'800, cessò definitivamente l'attività estrattiva negli anni '50. La proprietà passò d ai Tassara che non ne riattivarono la coltivazione)

Si richiede pertanto massima attenzione ed eventualmente bonifica di tutto il materiale abbancato

TUTELA DELLA FAUNA E DELLA BIODIVERSITÀ

Nei decenni successivi alla cessazione delle attività estrattive l'area ha progressivamente sviluppato caratteristiche di rinaturalizzazione spontanea, favorendo l'insediamento stabile di numerose specie animali e vegetali tipiche dell'ambiente collinare ligure.

La riattivazione della cava potrebbe determinare significativi effetti sull'ecosistema locale a causa di rumori, vibrazioni, traffico pesante e alterazioni degli habitat consolidatisi nel tempo.

Si richiede pertanto che venga effettuata una specifica valutazione degli impatti sulla fauna, sulla biodiversità e sugli habitat presenti nell'area.

Alla luce di queste considerazioni Chiedo alle Amministrazioni e agli Enti, ciascuno per le proprie competenze:

LA NON APPROVAZIONE AL RILASCIO di Autorizzazione Ambientale per Programma di Coltivazione e riapertura

NUOVE INDAGINI SUL CAMPO, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere che a seguito dell'alluvione del 2010 potrebbero essere cambiate

NUOVE ANALISI CHIMICO AMBIENTALI SUL CAMPO, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava

Ringraziando dell'attenzione, si rimane in attesa di cortese riscontro.

A disposizione per eventuali integrazioni al presente documento.

Sestri Ponente, Genova

Data: 28 giugno 2026

in fede





COMUNE DI GENOVA

OGGETTO: Parere, ai sensi dell'articolo 5 comma 3 della Legge Regionale 5 aprile 2012 n. 12, Testo unico sulla disciplina dell'attività estrattiva, relativo alla *“Proposta di variante al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, PTRAC, per l'inserimento della ex Cava Conte in Comune di Genova”*, nonché parere in merito alle osservazioni pervenute al Comune di Genova nella fase di consultazione pubblica.

Relazione Urbanistica Illustrativa

PREMESSE

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 86 del 5 novembre 2019, ad oggetto *“Parere, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 12/2012, relativo alla proposta di piano territoriale regionale delle attività di cava, PTR-AC, approvata con D.G.R. n. 230/2019, comportante varianti al PTC-IP-ACL e al PTCP, nonché parere in merito alle osservazioni pervenute”*, è stato espresso parere favorevole e approvate le proposte di controdeduzione alle osservazioni pervenute. In particolare, in riscontro all'osservazione dell'Immobiliare Gemelli S.r.l., finalizzata alla riattivazione della ex cava Conte, non inserita nel piano, è stata formulata la seguente proposta: *“Si ritiene di dover rimettere alla Regione la valutazione in merito all'accoglimento o meno dell'osservazione, fermo restando che, laddove la valutazione sia positiva, dovranno essere previste dal Piano le necessarie ed obbligatorie misure di mitigazione ambientale volte alla ricomposizione di un assetto morfologico adeguato al superamento dell'attuale condizione del sito.”*

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 7 del 26 maggio 2020 è stato approvato il *“Piano Territoriale Regionale delle attività di cava e [...] correlate varianti al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) e al Piano Territoriale di Coordinamento dell'Area Centrale Ligure (P.T.C.-A.C.L.)”*, non accogliendo l'osservazione della società proprietaria della ex cava Conte e conseguente conferma della sua esclusione.

Con sentenza 673/2021 il TAR Liguria ordinava a Regione di rideterminarsi in merito all'esclusione dal citato PTRAC della ex cava Conte in Comune di Genova.

A seguito della suddetta sentenza del TAR Liguria, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 203 del 18 marzo 2022, ha approvato la scheda di proposta di variante al PTRAC per l'inserimento nel piano della ex cava Conte, con relativo Rapporto Preliminare Ambientale.

L'autorità regionale competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con nota Protocollo n. 354318 del 18 maggio 2022, riassunta nella Relazione n. 354 del 12 aprile 2022, ha enunciato gli esiti della fase preliminare di confronto, finalizzata alla redazione del Rapporto Ambientale.

Al fine di ottemperare alle prescrizioni emerse nella suddetta fase di scoping della VAS, Regione Liguria ha avviato una campagna di sopralluoghi e monitoraggi in sito, finalizzata alla redazione del Rapporto Ambientale di che trattasi, la quale avrebbe dovuto proseguire soprattutto per approfondire la conoscenza dell'habitat 6210, definito habitat prioritario dalla Direttiva Comunitaria.

Il TAR Liguria, con sentenza 72/2026, notificata in data 27 gennaio 2026, accogliendo il ricorso della società proprietaria dei terreni della ex cava Conte, ha stabilito che lo svolgimento dell'attività di



COMUNE DI GENOVA

monitoraggio costituisce propriamente attuazione del Rapporto Ambientale, ed è successiva alla VAS e all'approvazione di un piano o programma, e conseguentemente ha ordinato a Regione di provvedere, entro 90 giorni dalla sentenza medesima, alla redazione del Rapporto Ambientale.

Con Decreto del Direttore Generale Territorio di Regione Liguria n. 3.118 del 13 aprile 2026, al fine di dare attuazione alla suddetta sentenza del TAR, è stato approvato il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica, ai fini della VAS, nonché dettagliato il contenuto tecnico dello schema di variante approvato con DGR 203/2022.

Con Decreto del Direttore Generale Territorio di Regione Liguria n. 3572 dell'11 maggio 2026, è, altresì, stato approvato, ad integrazione del suddetto Rapporto Ambientale, il documento *“Rapporto fra la variante al PTRAC inerente all'inserimento della ex cava Conte in Comune di Genova e il sovraordinato Piano Territoriale di Coordinamento per gli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure approvato con D.C.R. 95/1992.”*

La proposta di variante

La proposta di variante al PTRAC prevede l'inserimento di un nuovo areale di cava, Scheda di Progetto codificata 06.GE 08 “Cava Conte”, da inserire all'Ambito N. 6, genovese, del Quadro Operativo di PTRAC, in continuità, verso sud, rispetto alla cava Giunchetto-Gneo, determinando un incremento in loco delle aree di coltivazione pari a circa il 25%.

Tale nuovo areale è delimitato con linea continua ove il piano ha immediata efficacia e con linea tratteggiata la porzione interessata dalla Carta degli Habitat, realizzata dalla Città Metropolitana di Genova nel 2021 per la rete Natura 2000, e dalla cavità naturale denominata “grotta del Rospo”. Tale area è condizionata all'espletamento, in fase progettuale, di ulteriori livelli di valutazione d'incidenza, nonché all'acquisizione del parere vincolante delle strutture regionali competenti in materia di grotte.

Norma generale di piano dell'area

Si richiamano integralmente le Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Il programma di coltivazione è soggetto a Valutazione d'incidenza secondo la normativa vigente. L'areale CA segnato con il tratteggio è condizionato alla procedura di valutazione d'incidenza comprensiva, nel caso ricorrano le condizioni, della procedura di cui all'art. 6.4 della Direttiva Habitat, disciplinata dall'art. 5, commi 9 e 10, del D.P.R. 357/97, circa le misure compensative alla perdita dell'habitat 6210 ivi identificato.

Il programma di coltivazione, che attua le previsioni di Piano, deve essere corredato da apposita indagine speleologica redatta da professionista specializzato finalizzata ad acquisire il parere vincolante delle strutture regionali competenti in materia di grotte, che potrà eventualmente contenere l'inibizione all'attività in un congruo intorno della grotta medesima.

Il programma di coltivazione deve essere basato su analisi di stabilità dei fronti adottando adeguati codici di calcolo, auspicabilmente anche a elementi finiti/distinti, e deve essere corredato da un piano di monitoraggio delle dinamiche di versante nelle condizioni attuali, in corso d'opera e successive alle attività estrattive. Inoltre, è orientato al principio delle fette orizzontali discendenti impostate sul livello del ciglio di cava. Contemporaneamente alla coltivazione si deve procedere alla ricomposizione ambientale e



COMUNE DI GENOVA

paesaggistica dei gradoni che avranno raggiunto i limiti di progetto e che, per ragioni di acclività del versante, non potranno essere oggetto di riempimento.

Il Programma di coltivazione dovrà valutare le caratteristiche chimiche, fisiche e meccaniche dei materiali presenti sul piazzale di cava per stabilire la corretta metodologia di riuso anche tramite miscela con altri materiali, oltre alle modalità di autorizzazione ambientale ai sensi della disciplina del TUA Ambiente (D.lgs152/2006).

Norma attuativa di dettaglio

L'altezza dei gradoni, che rimarranno a vista anche a seguito della ricomposizione morfologica del sito di cava, deve essere limitata a circa 10/12 m e deve avere dimensione analoga fra pedata e alzata per ridurre l'acclività complessiva del versante, fermo restando la possibilità di derogare a tale indicazione a fronte della morfologia dello stato dei luoghi, di aspetti connessi alla sicurezza dei lavoratori e di adeguate motivazioni tecniche o geominerarie da valutare nell'ambito del procedimento autorizzativo inerente il programma di coltivazione.

Il fronte gradonato deve essere movimentato e non geometricamente rigido, con adeguate opere di mascheratura tramite cunette di terreno, alberature ad alto fusto e rampe interposte fra un livello e l'altro per il passaggio delle specie.

Cava interessata da elevata suscettività al dissesto nel Piano di Bacino.

All'interno del perimetro del limite CA è prevista una porzione di circa 10 m di ampiezza finalizzata a interventi di risarcimento del bosco circostante, con la funzione di creare una zona di transizione fra il progetto di recupero a fine coltivazione e l'ambito del contesto di riferimento.

ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DELLA DISCIPLINA URBANISTICA

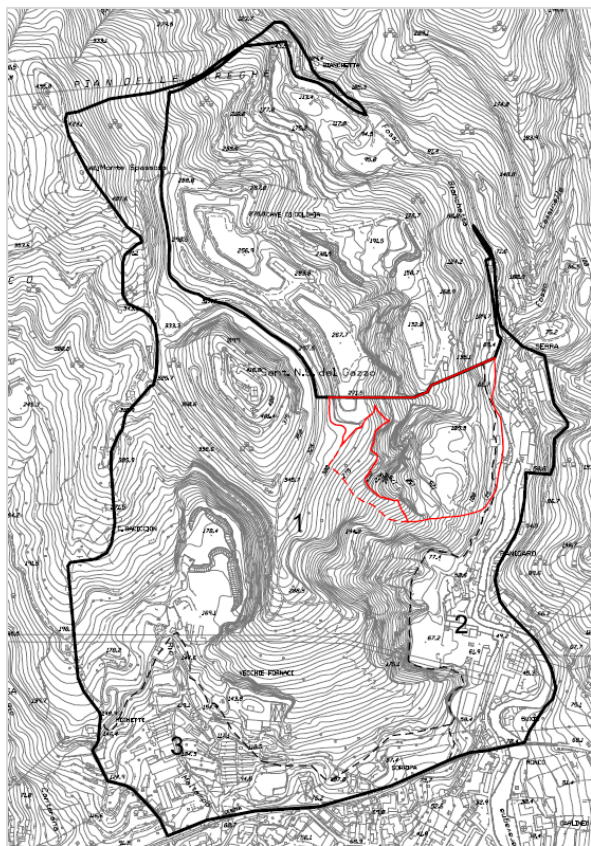
LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Piano Urbanistico Comunale, il cui procedimento si è concluso con Determinazione Dirigenziale 2015-118.0.0.-18 in vigore dal 3 dicembre 2015, ricomprende l'area di cava, oggetto della variante al PTR-AC in trattazione, quasi interamente nel settore 1 e marginalmente nel settore 2 del Distretto di Trasformazione n. 30 "Monte Gazzo / AI 11bis PTC IP ACL", Norme di Congruenza del PUC, che rinvia alla disciplina dettata dal sovraordinato Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure, PTC-IP-ACL, distretto di trasformazione n. 4 dell'ambito territoriale Area Metropolitana Genovese - Ponente (Sestri P.), area di intervento 11-bis – "Monte Gazzo".

Alla suddetta area di intervento è assegnato il seguente ruolo: *Il Piano precisa ruoli diversi per le diverse realtà territoriali e ambientali di cui è costituita l'area. In particolare, il ruolo di parco urbano per attività ricreative e sportive viene ribadito per i versanti a sud del monte Gazzo, di migliore esposizione verso il mare e la città, nonché per la parte a contorno dell'area sommitale, dove sorge il*



COMUNE DI GENOVA



Stralcio del Distretto Monte Gazzo con indicazione, in rosso, dell'areale di cava oggetto di variante

Santuario. Dette aree sono anche quelle dove l'attività estrattiva (in particolare la cava Vecchie Fornaci) ha determinato gli impatti paesistici e percettivi più rilevanti nei confronti delle aree circostanti. In ragione della nuova infrastrutturazione in corso di completamento, al fondovalle del torrente Chiaravagna, e del Fosso Bianchetta, dove insistono attività produttive e impianti di lavorazione di materiali lapidei, viene invece assegnata la funzione caratterizzante AE 5, con l'obiettivo di consentire un disegno di riqualificazione che comporti il ripristino e la bonifica dei fronti di cava, un'adeguata salvaguardia idrogeologica e la creazione di piazzali per l'insediamento di attività produttive, dando priorità alle ricollocazioni di attività conseguenti alla realizzazione di infrastrutture pubbliche e a interventi di riqualificazione urbana di Sestri Ponente.

In particolare:

- nel settore 1 la funzione caratterizzante è SM2 – tempo libero e sport. Tale settore è destinato ad assolvere al ruolo di Parco Urbano attrezzato, sono consentiti tutti gli interventi volti al migliore espletamento della Funzione Caratterizzante e del ruolo attribuito. In questo Settore ricade altresì l'area soggetta al progetto di riqualificazione della cava Vecchie Fornaci;
- nel settore 2 la funzione caratterizzante è AE5 – artigianato e piccola industria. Tale settore, fermi restando gli interventi propri della Funzione Caratterizzante e di quelle ad essa compatibili, è prevalentemente volto alla riqualificazione del tessuto produttivo attività di tipo AE5, secondo i seguenti parametri urbanistici: - densità base 0,75 mq/mq; - densità max 1 mq/mq.

Nella tavola 26 del **Livello Paesaggistico Puntuale** le aree in trattazione sono interessate dal tracciato di un percorso storico e, parzialmente, da “parco di interesse naturalistico e paesaggistico”, scheda C - Monte Gazzo.

La Zonizzazione Geologica inserisce in minima parte le aree in oggetto in zona urbanizzata e le classifica, prevalentemente in ZONE C “Aree con suscettività d'uso limitata”, parzialmente in ZONE B “Aree con suscettività d'uso parzialmente condizionata”, ZONE D - Aree con suscettività d'uso limitata e/o condizionata all'adozione di cautele specifiche e in ZONE E, “Aree con suscettività d'uso fortemente condizionata”.

Nella carta dei Vincoli Geomorfologici e Idraulici le aree risultano interessate dalla presenza di “area speciale di tipo B1: cave inattive”, da “reticolo idrografico” e da “frana attiva”.



COMUNE DI GENOVA

Le aree non sono interessate da ‘Connessioni Ecologiche potenziali’ della Rete Ecologica Urbana, Carta della Biodiversità n. 2.3 del Livello 2 – Livello urbano della Città, disciplinate dall’art. 15 comma 5.2 delle Norme Generali del PUC.

LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico Regionale**, approvato con D.C.R. n. 6 del 26 febbraio 1990 e successive varianti, nell’**Assetto Insediativo**, inserisce la suddetta area, individuata nell’ambito territoriale n. 53C, “Genova Sestri Ponente”, quasi interamente in Aree Non Insediate - Regime normativo di **MANTENIMENTO (ANI-MA)**, disciplinata dall’art. 52 delle relative norme, e, in minima parte, in Insediamenti Diffusi – Regime normativo di **MODIFICABILITÀ** di tipo A (**ID-MO-A**), disciplinata dall’art. 46 delle relative norme.

Il **Piano di bacino stralcio per l’Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)**, adottato con Delibera della C.I.P. dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale n. 39/2024, la cui efficacia è stata contestualmente disposta dalla Conferenza stessa con Deliberazione n. 40, entrata in vigore l’8 aprile 2024, individua le aree in trattazione, prevalentemente rientranti nell’ambito speciale B1-cave dismesse, assegnando, in misura prevalente, la classe di pericolosità con codice P2b -pericolosità media di tipo b, parzialmente le classi P1-pericolosità moderata e P3b – pericolosità elevata di tipo b, e marginalmente la classe P4 – pericolosità elevata.

Il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)** dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale (ABDAS) individua una porzione marginale delle aree in oggetto interessate da pericolosità da alluvione media P2.

Nel Sistema del Verde del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale approvato con D.C.P. n. 1 del 22 gennaio 2002 e s.m.i., le aree in argomento, individuate nella tavola 4, non sono interessate dalla presenza di componenti del verde.

Ai sensi del **D.lgs 42/2004**, le aree in oggetto sono in parte soggetta a tutela paesaggistica per legge, in quanto territorio coperto da foreste e boschi.

Vincolo aeroportuale (art. 707 commi 1, 2, 3 e 4 del Codice della Navigazione):

- a) Superfici di limitazione degli ostacoli: le aree ricadono nella ‘superficie orizzontale interna’ che limita a quota m 47,72 s.l.m. l’elevazione delle costruzioni.
- b) Aree soggette a restrizioni: nelle aree in oggetto non è possibile insediare ‘discariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica’ e ‘ampie superfici riflettenti, ciminiere e antenne’ (tav. PC_01_A); ‘sorgenti laser e proiettori ad alta intensità’ (tav. PC_01_B); ‘impianti eolici - area di incompatibilità assoluta’ (tav. PC_01_B).

Le aree non sono interessate dal **Piano di Rischio Aeroportuale** (revisionato ai sensi del D.lgs 151/2006).

Le aree sono interessate dalla **Rete Ecologica Regionale** – area nucleo.



COMUNE DI GENOVA

ANALISI DELLE OSSERVAZIONI

Regione Liguria, con nota prot. 0228887 del 12 maggio 2026, rubricata in pari data al protocollo comunale con il n. 0240977, comunicava l'avvio della fase di osservazione prevista ai sensi dell'art. 5, comma 3, della L.R. 12/2012, contestuale all'avvio della fase di VAS, per la suddetta proposta di variante al PTRAC.

Durante la suddetta fase di partecipazione pubblica, ovvero entro il 12 luglio 2026, sono pervenute, direttamente al Protocollo Comunale, le seguenti osservazioni:

1. Prot. 319177 del 23 giugno 2026, da parte di n. 1 privato cittadino;
2. Prot. 319368 del 23 giugno 2026, da parte di n. 1 privato cittadino;
3. Prot. 322269 del 25 giugno 2026, da parte di n. 6 privati cittadini;
4. Prot. 322326 del 25 giugno 2026, da parte di n. 8 privati cittadini;
5. Prot. 322470 del 25 giugno 2026, da parte di n. 4 privati cittadini;
6. Prot. 322512 del 25 giugno 2026, da parte di n. 2 privati cittadini;
7. Prot. 322896 del 25 giugno 2026, da parte di n. 2 privati cittadini;
8. Prot. 322918 del 25 giugno 2026, da parte di n. 2 privati cittadini;
9. Prot. 340066 del 5 luglio 2026, da parte di n. 1 privato cittadino;
10. Prot. 345727 dell'8 luglio 2026, da parte di n. 1 privato cittadino.

Si evidenzia che, le osservazioni dalla n. 1 alla n. 9, hanno lo stesso contenuto suddiviso in 4 punti di premessa e 3 punti di istanza, pertanto saranno sintetizzate e controdedotte unitamente, come segue.

Osservazioni dalla n. 1 alla n. 9 – privati cittadini

Sintesi premessa 1	Viene messo in evidenza che le località Panigaro, Barcadeo, San Rocco e Serra, poste nell'immediato intorno alle aree della ex Cava Conte, sono 'densamente' abitate e viene espressa forte preoccupazione sull'incolumità pubblica e sulla salute dei residenti, in particolare sul rispetto dei requisiti ambientali minimi e dei limiti di legge per le immissioni di polveri sottili e l'inquinamento acustico, rilevando che la zona subisce già un "effetto cumulativo" dovuto alla concomitante coltivazione delle cave attive Giunchetto e Ghigliazza, collegate quotidianamente all'impianto di Panigaro dal costante transito di mezzi pesanti su strada.
Proposta di controdeduzione del Comune	Il tema dell'analisi degli impatti cumulativi di una potenziale riapertura dell'ex Cava Conte è stato già approfonditamente valutato nel contributo trasmesso alla Regione Liguria dalla civica Direzione Ambiente nell'ambito della procedura di VAS (prot. N. 356307 del 14 luglio 2026). Nella fattispecie, a pag. 3, la Direzione focalizza i temi del carico complessivo insistente sull'area interessata, con le inevitabili ricadute sulle matrici ambientali di interesse, della mancata analisi di possibili alternative



COMUNE DI GENOVA

	per il soddisfacimento del fabbisogno estrattivo, dell'equilibrio idrogeologico dell'area e della gestione di materiali a deposito nella zona interessata, manifestando l'opportunità di un maggiore approfondimento delle suddette criticità, anche eventualmente sfruttando i dati di monitoraggio prodotti per le opere gestite dal COCIV insistenti sulla Val Chiaravagna. Si condividono le preoccupazioni esposte e, al contempo, si dà atto del parere reso dai competenti uffici comunali in materia ambientale, nell'ambito di procedura di VAS, pertanto <u>si propone di accogliere parzialmente la premessa n. 1.</u>
Sintesi premessa 2	Con riferimento alla Delibera della Giunta Regionale 865/2023, "<i>Criteri per la procedura di cessazione d'ufficio dell'attività estrattiva nelle cave prive di titolo autorizzativo, la cui attività di coltivazione sia terminata da oltre vent'anni e caratterizzate da processi di rinaturalizzazione spontanea</i>", l'ipotesi di riattivazione dopo oltre 70 anni (n.d. della ex cava Conte) costituisce una lesione intollerabile del legittimo affidamento dei privati, oltre al danno patrimoniale diretto causato dalla svalutazione commerciale forzata degli immobili.
Proposta di controdeduzione del Comune	<u>Si demanda la valutazione della premessa n. 2 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.</u>
Sintesi premessa 3	I decreti istruttori della Regione Liguria classificano l'area come a "elevata suscettività al dissesto" nel Piano di Bacino, evidenziando l'instabilità dei vecchi fronti franosi, la presenza di grotte e di un delicato acquifero carsico sotterraneo. Evidenziando che l'evento alluvionale del 2010 ha modificato radicalmente l'idrografia della zona, deviando corsi d'acqua minori e spostando i flussi delle falde, la valutazione o autorizzazione basata su rilievi geologici antecedenti o non aggiornati metterebbe a immediato rischio di frana, cedimento o allagamento le sottostanti abitazioni, configurando un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica.
Proposta di controdeduzione del Comune	Si condivide la necessità segnalata dagli osservanti di verificare l'attualità dei rilievi citati nell'osservazione. <u>Si demanda la valutazione della premessa n. 3 dell'osservazione agli uffici/Enti competenti in materia.</u>
Sintesi premessa 4	Viene rappresentato che la ditta Tassara, produttrice di dolomite attraverso la lavorazione della pietra calcarea magnesica in forni a carbone coke, ha conferito le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni sul piazzale della ex cava Conte.
Proposta di controdeduzione del Comune	I 70.000 metri cubi di residui della ex Basital - Refrattari Franchi sono stati qualificati "rifiuto" sia da ARPAL sia dal Comune.



COMUNE DI GENOVA

	Nell'ambito di un procedimento finalizzato alla bonifica, sul sito erano state effettuate alcune indagini ambientali, relative sia ai suddetti cumuli sia, mediante sondaggi inclinati, al terreno sottostante gli stessi. Sulla base delle risultanze di tali indagini, nel 2009, visti i pareri degli enti, il procedimento ambientale era stato chiuso. I materiali presenti in cava, comprendenti sicuramente anche ceneri di elettrofiltri, costituiscono comunque un punto di attenzione per l'eventuale successiva fase autorizzativa perché dovrà essere individuato il percorso amministrativo più idoneo per il loro riutilizzo (per la costruzione delle piste di arroccamento o comunque per rendere gli spazi funzionali alla ripresa della coltivazione). In tale sede potranno essere prescritte attività di caratterizzazione. <u>Pertanto, si propone di accogliere parzialmente la premessa n. 4.</u>
Sintesi istanza 1	Si chiede il diniego del rilascio di qualsiasi Autorizzazione Ambientale o approvazione del Programma di Coltivazione e Piano di Gestione dei Rifiuti Estrattivi.
Proposta di controdeduzione del Comune	L'istanza si riferisce a una fase procedurale successiva a quella di cui trattasi. L'autorizzazione del piano di coltivazione e ripristino, in capo a Regione Liguria, e l'autorizzazione ambientale (presumibilmente AUA), in capo a Città Metropolitana di Genova, saranno successive anche all'eventuale procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA della riattivazione della cava, a sua volta successivo all'eventuale approvazione della variante al PTRAC in trattazione. <u>Si demanda la valutazione di tale istanza agli enti competenti.</u>
Sintesi istanza 2	Si chiedono nuove indagini sul campo, con l'esecuzione di una perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere a seguito dell'alluvione del 2010.
Proposta di controdeduzione del Comune	Come per l'istanza precedente, quanto qui richiesto si riferisce ad indagini e valutazioni di fase procedurale successiva a quella di cui trattasi. <u>Si demanda la valutazione di tale istanza agli enti competenti.</u>
Sintesi istanza 3	Si chiedono nuove analisi chimico ambientali sul campo, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava congiuntamente a un Tecnico di parte incaricato. In virtù del Principio di Precauzione di matrice europea (sancito dall'art. 191 del TFUE e recepito dal D.lgs 152/2006) l'assenza di una caratterizzazione chimico - ambientale preventiva e aggiornata del substrato profondo impedisce alle Autorità competenti di rilasciare pareri



COMUNE DI GENOVA

	positivi di VIA o VincA, permanendo il rischio concreto di inquinamenti storici (IP A, Benzo(a)pirene) verso la falda e il torrente Chiaravagna.
Proposta di controdeduzione del Comune	Si richiama quanto indicato nella proposta di controdeduzioni alla premessa n. 4, dove si demandano le ulteriori analisi ad una successiva fase autorizzativa, che individui il percorso amministrativo più idoneo per il riutilizzo del materiale presente in cava (per la costruzione delle piste di arroccamento o comunque per rendere gli spazi funzionali alla ripresa della coltivazione). In tale sede potranno essere prescritte attività di caratterizzazione. <u>Pertanto, si propone di accogliere parzialmente l'istanza n. 3.</u>

Osservazione n. 10 – privato cittadino

Sintesi prima premessa	Viene messo in evidenza che le località Panigaro, Barcadeo, San Rocco e Serra, poste nell'immediato intorno alle aree della ex Cava Conte, sono 'densamente' abitate e in taluni casi la distanza critica minima stimata è di appena 40 metri in linea d'aria dall'area di Cava in oggetto. Il possibile utilizzo di esplosivi e le attività di coltivazione potrebbero determinare rischi percepiti dalla popolazione in relazione alla proiezione di materiale, alle vibrazioni e alla diffusione di polveri, aspetti che ritengo debbano essere oggetto di specifiche valutazioni tecniche e di adeguate misure di mitigazione. In riferimento all'iter di approvazione di progetti, deve essere tenuta in considerazione che la zona subisce già un gravissimo "effetto cumulativo" dovuto alla concomitante coltivazione delle cave attive Giunchetto e Ghigliazza, collegate quotidianamente all'impianto di Panigaro, che si somma al traffico delle imprese presenti in valle, tutto questo, con il costante transito di mezzi pesanti sulla civica via, crea ingorgo, polvere e ovviamente inquinamento anche da smog.
Proposta di controdeduzione del Comune	Si richiamano integralmente le considerazioni contenute nella proposta di controdeduzione alla premessa 1 delle osservazioni sopra analizzate. Si condividono le preoccupazioni esposte e, al contempo, si dà atto del parere reso dai competenti uffici comunali in materia ambientale, nell'ambito di procedura di VAS. <u>Pertanto, si propone di accogliere parzialmente la prima premessa.</u>
Sintesi seconda premessa	Negli ultimi decenni, in aggiunta ai già residenti, nuovi cittadini hanno acquistato immobili con la diffusa e consolidata fiducia circa i pareri e Atti



COMUNE DI GENOVA

	dell'Amministrazione Regionale a mantenere in dismissione la ex cava Conte, nonché sulle ipotizzate fasi di cessazione delle restanti cave attive della valle.
Proposta di controdeduzione del Comune	La premessa in oggetto è del tutto analoga alla premessa n. 2 delle precedenti osservazioni. <u>Pertanto, si richiama quanto sopra considerato e si demanda la valutazione della seconda premessa dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.</u>
Sintesi terza premessa	Viene rappresentato che sul piazzale della ex cava Conte, la ditta Tassara, produttrice di dolomite attraverso la lavorazione della pietra calcarea magnesica in forni a carbone coke, sono state conferite le polveri residue dei filtri di abbattimento fumi dei forni.
Proposta di controdeduzione del Comune	La premessa in oggetto è del tutto analoga alla premessa n. 4 delle precedenti osservazioni. <u>Pertanto, si richiama quanto sopra considerato e si demanda la valutazione della terza premessa dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.</u>
Sintesi quarta premessa	Nei decenni successivi alla cessazione delle attività estrattive l'area ha progressivamente sviluppato caratteristiche di rinaturalizzazione spontanea, favorendo l'insediamento stabile di numerose specie animali e vegetali tipiche dell'ambiente collinare ligure. La riattivazione della cava potrebbe determinare significativi effetti sull'ecosistema locale a causa di rumori, vibrazioni, traffico pesante e alterazioni degli habitat consolidatisi nel tempo. Si richiede pertanto che venga effettuata una specifica valutazione degli impatti sulla fauna, sulla biodiversità e sugli habitat presenti nell'area.
Proposta di controdeduzione del Comune	Si condivide lo spirito dell'osservazione volto alla tutela della biodiversità presente in sito. <u>Si propone di accogliere la quarta premessa</u>
Sintesi prima istanza	Si chiede di non approvare il rilascio di Autorizzazione Ambientale per Programma di Coltivazione e riapertura.
Proposta di controdeduzione del Comune	L'istanza in oggetto è del tutto analoga all'istanza n. 1 delle precedenti osservazioni. <u>Pertanto, si richiama quanto sopra considerato e si reputa la prima istanza non pertinente.</u>
Sintesi seconda istanza	Si chiedono nuove indagini sul campo, con l'esecuzione di una nuova perizia idrogeologica che mappi l'attuale assetto delle falde acquifere che a seguito dell'alluvione del 2010 potrebbero essere cambiate.
Proposta di controdeduzione del Comune	Come per l'istanza precedente, quanto qui richiesto si riferisce ad indagini e valutazioni di fase procedurale successiva a quella di cui trattasi. <u>Si demanda la valutazione agli Enti competenti</u>



COMUNE DI GENOVA

Sintesi terza istanza	Si chiedono nuove analisi chimico ambientali sul campo, con l'esecuzione da parte degli Enti competenti della caratterizzazione chimica e ambientale preventiva e pubblica dei materiali storicamente conferiti all'interno della ex cava.
Proposta di controdeduzione del Comune	Si richiama quanto indicato nella proposta di controdeduzioni alla premessa n. 4 delle precedenti osservazioni, dove si demandano le ulteriori analisi ad una successiva fase autorizzativa, che individui il percorso amministrativo più idoneo per il riutilizzo del materiale presente in cava (per la costruzione delle piste di arroccamento o comunque per rendere gli spazi funzionali alla ripresa della coltivazione). In tale sede potranno essere prescritte attività di caratterizzazione. <u>Pertanto, si propone di accogliere parzialmente la terza istanza.</u>

CONCLUSIONE

Alla luce delle osservazioni pervenute da parte di cittadini residenti nella valle Chiaravagna, in prossimità all'areale della ex Cava Conte, e delle considerazioni in materia ambientale, di assetto idrogeologico e di biodiversità, che si condividono e per le quali, fatte salve le considerazioni in merito a fasi successive o a specifiche competenze di altri enti o uffici, si propone il parziale accoglimento, si ritiene altresì opportuno analizzare la proposta di variante al PTR-AC in oggetto, richiamando la norme generale di piano dell'area e quella attuativa di dettaglio, sopra riportate, per la formulazione di un parere complessivo del Comune di Genova sulla proposta di variante al PTR-AC in oggetto.

In particolare, si richiama la Norma generale di piano dell'area, laddove specifica che il piano è *orientato al principio delle fette orizzontali discendenti impostate sul livello del ciglio di cava. Contemporaneamente alla coltivazione si deve procedere alla ricomposizione ambientale e paesaggistica dei gradoni che avranno raggiunto i limiti di progetto e che, per ragioni di acclività del versante, non potranno essere oggetto di riempimento*, nonché la Norma attuativa di dettaglio che prevede: *L'altezza dei gradoni, che rimarranno a vista anche a seguito della ricomposizione morfologica del sito di cava, deve essere limitata a circa 10/12 m e deve avere dimensione analoga fra pedata e alzata per ridurre l'acclività complessiva del versante [...] Il fronte gradonato deve essere movimentato e non geometricamente rigido, con adeguate opere di mascheratura tramite cunette di terreno, alberature ad alto fusto e rampe interposte fra un livello e l'altro per il passaggio delle specie.*

Il piano, pertanto, si prefigge di conseguire una corretta ricomposizione paesaggistica del fronte di cava, che è stata attuata, in decenni passati, con esclusiva finalità produttiva, in assenza di alcun progetto di sistemazione finale dei luoghi, lasciando in piena vista il fronte di erosione della montagna.

Pertanto, avuto riguardo alle preoccupazioni espresse dalla cittadinanza, che nei termini sopra precisati si ritengono condivisibili, nonché alle criticità emerse dall'istruttoria in materia ambientale, idrogeologica, paesaggistica e di tutela della biodiversità, si propone di accogliere, integralmente o parzialmente secondo quanto indicato nelle relative controdeduzioni e nei limiti delle competenze dei soggetti coinvolti, le osservazioni pervenute e di **esprimere parere contrario alla proposta di variante al PTRAC in oggetto,**



COMUNE DI GENOVA

non risultando allo stato sufficientemente dimostrata la compatibilità territoriale e ambientale dell'inserimento della ex Cava Conte. Ferma restando l'espressione del parere contrario, si ritiene in ogni caso necessario che, nell'eventuale prosieguo del procedimento regionale, siano garantite le seguenti condizioni, finalizzate a minimizzare gli impatti sulla sicurezza e sulla salute dei cittadini residenti e sul contesto ambientale e territoriale:

- **il piano di coltivazione dovrà prevedere le migliori pratiche attualmente in uso, con particolari cautele ambientali e di sicurezza per gli abitanti e le attività insediate in zona, al fine di conseguire una migliore composizione morfologica, la messa in sicurezza dei fronti, il superamento delle criticità idrogeologiche e la riqualificazione ambientale, comprensiva della rimozione ed eventuale riutilizzo del materiale depositato;**
- **in considerazione della presenza delle vicine cave, si dovranno ottimizzare i tempi di coltivazione al fine di minimizzare gli impatti sui vari comparti ambientali, con particolare riferimento alla movimentazione di mezzi sulla viabilità pubblica.**

Genova, li 20 luglio 2026

Il Direttore

Arch. Nora Alba Bruzzone



COMUNE DI GENOVA

E' PARTE INTEGRANTE DELLA PROPOSTA DI DELIBERA DI GIUNTA AL CONSIGLIO
118 N. 283 / 2026 DEL 20/07/2026 AD OGGETTO:

PARERE, AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3 DELLA L.R. N. 12/2012, RELATIVO ALLA
PROPOSTA DI MODIFICA AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA,
PTRAC, APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO REGIONALE N. 7 DEL 26
MAGGIO 2020, PER L'INSERIMENTO DELLA EX CAVA CONTE IN COMUNE DI GENOVA

PARERE TECNICO (Art. 49 c.1 e Art. 147 bis c.1 D.Lgs. 267/2000)
Sulla sopracitata proposta si esprime, ai sensi degli articoli 49 e 147 bis, comma 1, del decreto legislativo n. 267/2000, parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica attestante anche la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa

21/07/2026

Arch. Nora Alba Bruzzone

Firmato digitalmente